Milano, quarantasette a Firenze, quarantuna a Roma[1]. Nei primi anni del Cinquecento la stampa veneziana si rendeva popolare nel sesto, nella carta, nei caratteri. In un tempo e in una città, in cui frate Luca Paccioli insegnava a disegnare con perfezione estetica e con regole geometriche le lettere dell'alfabeto, era ovvio che ai caratteri tipografici si ponesse particolare cura in quelle fonderie che fornivano i tipi a gran parte del mondo civile [2]. Spetta ad Aldo Manuzio il merito dell'invenzione del carattere *corsivo*, che fu detto *italico* o *aldino*, e fu inciso da Francesco da Bologna della famiglia dei Griffi. Primo il Manuzio pubblicò edizioni di *classici*, con piccolo testo in 8°, *enchiridei forma*, cioè manuali o maneggevoli, che divennero subito molto ricercati ed ebbero larga diffusione. Tra gli altri, il *Canzoniere* del Petrarca del 1501, curato dal Bembo sull'autografo che oggi è in Vaticano, e fu il primo di quei *Petrarchini*, così cari alle *etère*, alle intellettuali del Cinquecento, alle quali avean costume farne dono i loro ammiratori. È pure sorta a Venezia nel 1498, per merito di Ottaviano Petrucci da Fossombrone, l'invenzione dei tipi mobili di metallo per la stampa della musica.

REGOLE GEOMETRICHE PER IL DISEGNO DELLE LETTERE DELL'ALFABETO.
(Dall'opera « De divina proportione » di Luca Paciolo, stampata a Venezia da Paganino de Paganini, 1508).

Aggiungevano al libro pregio e bellezza le xilografie e le incisioni in rame. I magnifici libri d'ore francesi, sparsi in Italia dopo la spedizione di Carlo VIII e di Luigi XII, specialmente i libri d'ore impressi a Parigi da Filippo Pigouchet e da Simone Vostre, furono imitati nei molti libri di liturgia veneziana. I maestri francesi furono in breve superati dagli imitatori veneti, i quali, con inesauribile fantasia, traevano dalla statuaria antica, dalla decorazione orientale, dal regno degli animali e delle piante i fregi marginali e le iniziali, stupende per purezza di disegno e per delicatezza d'incisione [3].

FRA NICOLA MALERMI NELLA SUA CELLA.
(Dalla « Bibbia volgare », Venezia, Guglielmo da Monferrato, 1493).

(1) MÜNTZ, *Histoire de l'art pendant la renaissance*, Paris, 1891, t. II, pagg. 286-287; FUMAGALLI, *Dict. géogr. d'It. pour l'hist. de l'imprimerie*, Firenze, pag. 486 e segg. Il CASTELLANI (*La stampa in Ven.*, Venezia, 1889), a pag. XXXIII reca la serie dei tipografi veneziani dal 1469 al 1515. Fra i più celebri, il Torresani, gli Aldi, i Nicolini da Sabbio, Simon da Luere (Lovere), Marchiò Sessa, il Raveni, il milanese Rusconi, il ferrarese Niccolò de' Rossi, detto lo Zoppino, il Marcolini, il Bindoni, il Fani, i bresciani Paganini e Zanetti, Michele Tramezzino, i Giolito, originari di Trino nel Monferrato, alla cui stirpe appartenevano pure il Comino e lo Stagnino. Non soltanto tipografi, ma anche editori e librai, come il fiorentino Lucantonio Giunta, vennero a porre a Venezia la sede del loro traffico.

(2) FUMAGALLI, *Dict.* cit., introd., pagg. XXVI, XXVII.

(3) PRINCE D'ESSLING, *Les livres d'heures français et les livres de liturgie venitiens*, Paris, impr. *Gazzette des beaux-arts*, 1896. Cfr. dello stesso autore: *Les Missels imprimés à Venise de 1481 à 1600, description, illustration, bibliographie*, Paris, 1896, in fol.; e specialmente l'opera: *Les livres à figures vènitiens de la fin du XV s. et du commencement du XVI*, la quale, nella 2ª ediz. recentemente compiuta, registra, in tre grossi volumi in-fol., adorni di numerosissime illustrazioni (Paris-Florence, 1907-14) 2585 edizioni veneziane, xilografiche, impresse soltanto fino al 1525. — Anche le edizioni di libri liturgici, quasi sempre pregevoli per la bellezza e varietà dei tipi, delle iniziali figurate e degli or-